la Repubblica

Data 22-07-2008
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Tormenta in quota discesa impossibile per i due alpinisti

Himalaya, costretti a fermarsi a 7mila metri

LEONARDO BIZZARO

WHITEOUT. Il bianco è sotto, sopra, davanti e dietro. Ti muovi e non ti rendi conto dove stai andando, nemmeno se sali o scendi. È un fenomeno ben conosciuto a chi frequenta l'alta montagna, quello che ha fermato la discesa di Walter Nones e Simon Kehrer dal Nanga Parbat, ieri nel pomeriggio. Nella tormenta era impossibile proseguire e a circa settemila metri hanno tolto gli sci e piantato la tenda. Forse avrebbero potuto proseguire, avessero avuto con loro il gps. Ma nella foga di abbandonare peso, il navigatore satellitare è rimasto in qualche campo alto, durante la salita. Bivacco in anticipo, dunque, con la speranza che i meteorologi si ingannino e almeno una finestra si apra nel maltempo, giusto per scendere ancora un po'. Perché le previsioni non sono buone, anche se il vento impedisce alla neve di accumularsi sui pendii. E di scaricare valanghe sui due alpinisti.

Nones e Kehrer sono arrivati alla Sella d'argento, al bordo del plateau che si allarga sotto la Cima Nord, seguendo abbastanza fedelmente il tracciato della via di Hermann Buhl del 1953. Il loro riparo di tela, poco più di un metro per due, l'hanno sistemato fra i due «denti d'argento». Adesso li aspetta una fascia di seracchi, che senza visibilità non è prudente affrontare. Lo confermano nella telefonata che Nones ha fatto in serata ad Agostino Da Polenza, al comitato Everest-K2-Cnr. «Abbiamo fatto tutta la traversata — è stato il racconto — e adesso siamo qui. Domani vogliamo arrivare giù fino al campo 2, piano piano. Continua il brutto? Ce la prenderemo con calma, che vuoi farci?». La discesa è ancora lunga e complessa, la tentazione di affrettarsi ci può essere, tanto più dopo otto giorni trascorsi sulla montagna. Ma sarebbe un grave errore. Lo sottolinea Hans Kammerlander, che è stato compagno di Messner negli ultimi suoi ottomila e tuttora continua a frequentare le grandi vette: nel 2005 proprio con Karl Unterkircher, che Nones e Kehrer hanno visto scomparire mercoledì scorso in un crepaccio, ha salito i 7.350 metri dello Jasemba, al confine tra Nepal e Pakistan. «Meglio aspettare una giornata, anche due — commenta — e quando viene un po' di luce, giù di nuovo. Con il brutto tempo, su un ghiacciaio così grande, è quasi impossibile andare avanti, non c'è più alcun punto di riferimento. La loro è stata una scelta intelligente».

Serve a poco anche l'aiuto di Silvio Mondinelli e Maurizio Gallo, in queste condizioni. I due alpinisti, che nei giorni passati erano riusciti con l'elicottero a paracadutare in parete viveri e cellulare, ieri sono saliti al campo base avanzato del versante Rakhiot, a oltre cinquemila metri. «Però piove — racconta Gallo al satellitare — le nuvole sono basse, il tempo è davvero cupo. La parete non si vede perché c'è troppa nebbia». Oggi, se è possibile, tenteranno un'altra ricognizione aerea. Ma gli elicotteristi pakistani attendono uno squarcio di bello anche per esplorare il versante occidentale, il Diamir sul quale scende la via Kinshofer, seguita dall'équipe iraniana che è arrivata in vetta nella notte di giovedì. Non ci aveva messo piede il ventisettenne Saman Nemati, sceso in precedenza verso il campo 4 a causa del mal di montagna. Ma non c'è mai arrivato. Ripiegando verso il basso, i suoi compagni fino a domenica si erano augurati di trovarlo magari in qualche altro campo. Ma le speranze sono poche, la bufera soffia anche su questo versante e anzi ha addirittura rischiato di bloccare la discesa dei cinque iraniani guidati da Leyla Esfandirari.

Un'altra notte al bivacco

I due alpinisti Walter Nones, 34 anni, e Simon Kehrer, 29 anni, si sono dovuti fermare a 7mila metri d'altezza a causa di una tormenta. Hanno viveri e gas e sono in forma: lo hanno confermato con una telefonata al campo base

"Abbiamo i viveri ma non il gps" Per i soccorritori è impossibile localizzarli

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 22-07-2008
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Le tappe

Lunedì 14 luglio
La spedizione di Karl Unterkircher dà l'assalto al **Nanga Parbat** aprendo una nuova via sul **versante Rahkiot**

Mercoledì 16 luglio
Unterkircher cade in un crepaccio, i suoi compagni di cordata **Walter Nones e Simon Kehrer** proseguono la salita

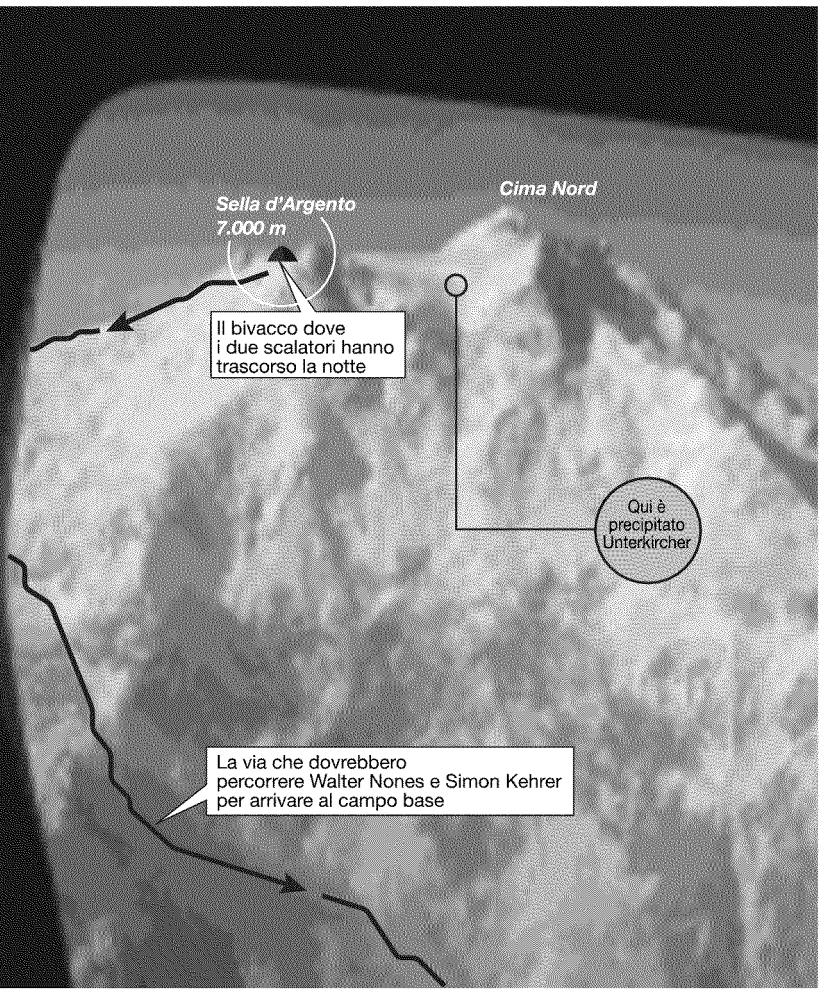
Giovedì 17 luglio
Primo **avvistamento della tenda** di Nones e Kehrer

Venerdì 18 luglio
I soccorritori italiani **Silvio Mondinelli e Maurizio Gallo** arrivano al campo base a **4.400 metr**
Secondo avvistamento della tenda

Sabato 19 luglio
Prima ricognizione in elicottero. Lancio dei viveri e dei cellulari satellitari ma nessun contatto

Domenica 20 luglio
Nones e Kehrer chiamano con il cellulare, segnalano la loro posizione e comunicano l'intenzione di **scendere con gli sci** sulla parete Rakhiot.
L'elicottero non può alzarsi in volo

Lunedì 21 luglio
Comincia la discesa sulla via Buhl ma Nones e Kehrer sono **bloccati dal maltempo a quota 7 mila**



078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.